

# IL LUNGO GALOPPO DEL CAVALLINO

Il cosiddetto “cavallino rampante” è divenuto un simbolo arcinoto e ormai associato indelebilmente e quasi unicamente alla Ferrari; talvolta poi se ne ricorda, quasi *en passant*, anche la genesi, descrivendo brevemente l’uso che ne fece Francesco Baracca sui suoi aerei e appunto l’adozione, dopo la sua morte, quale simbolo della scuderia Ferrari. Di seguito si è scelto di trattare la storia di questo simbolo dalle origini ai giorni nostri soffermandosi sugli aspetti meno noti, o addirittura sconosciuti, delle sue vicende nell’ultimo secolo.

di **FLAVIANO GODIO**

## La genesi

Non a caso si è scelto di aprire questo articolo antepoendo, un po’ provocatoriamente, il termine “cosiddetto” riferito a quello che è noto come cavallino rampante. Iniziamo con il precisare che in araldica il termine “rampante” indica animali con i piedi/zampe anteriori sollevati (di cui il destro più in alto) e volti alla loro destra, che è quindi la sinistra di chi guarda; se invece l’animale guarda alla sua sinistra è definito “rivolto” o “rivoltato”.

Inoltre, ed ancora più importante, il termine “rampante” non viene attribuito ad alcuni animali per i quali esistono invece appositi aggettivi per definire tale posizione: tra questi vi è il cavallo che infatti non è rampante ma viene definito inalberato. Fatta questa doverosa precisazione, ricordiamo quale è stata la genesi di questo simbolo; già nel Settecento esso compare nello stemma di Piemonte Reale Cavalleria, volto a sinistra di chi guarda (e quindi inalberato) e con la coda abbassata: esso trae origine da un particolare dello stemma dei Savoia descritto come “*di rosso al cavallo allegro e rivolto d’argento*”<sup>1</sup>, simbolo della regione tedesca della Vestfalia ritenuta origine

<sup>1</sup>In araldica non compare mai il termine “bianco” che viene sostituito con il termine “argento”.



Da sx Baracca davanti al Nieuport 17 e allo SPAD XIII

della Casata e che in tale versione originale (cioè *rivolto* e con la coda alzata) è rimasto nell’emblema di “Savoia Cavalleria”.

## Francesco Baracca

Francesco Baracca, che fu ufficiale in Piemonte Reale Cavalleria dal 1909 al 1912 e ne portò sempre i colori e il fregio sull’uniforme, dipinse per la prima volta il cavallino del proprio Reggimento sul suo caccia Nieuport 17 ma, visto che la fusoliera era di colore argento, gli cambiò il colore da bianco in nero per farlo risaltare meglio: nacque così la prima “alterazione” dell’originale, che perdura in alcuni casi ancora oggi.

Tale versione fu applicata anche sul-



lo SPAD VII<sup>2</sup> e più tardi, quando furono assegnati i più moderni SPAD XIII con colorazione mimetica, il cavallino fu iscritto in una sorta di nuvoletta bianca, sempre allo scopo di migliorarne la visibilità.

La seconda “alterazione” apportata da Baracca fu di rappresentare il cavallino rivolto sempre verso la direzione di volo e quindi cambiandone il verso originale quando riprodotto sul lato destro dell’aereo. Va anche ricordato che tale simbolo era personale e, talvolta, era dipinto solo sul lato sinistro della fusoliera mentre sul lato destro era dipinto l’emblema della Squadriglia, nel caso di Baracca il grifo rosso della 91<sup>a</sup> tutto-

<sup>2</sup>Questo aereo è visibile al Museo Baracca di Lugo di Romagna.

## TRADIZIONI E ANEDDOTI

ra presente nello stemma araldico dell'Aeronautica Militare.

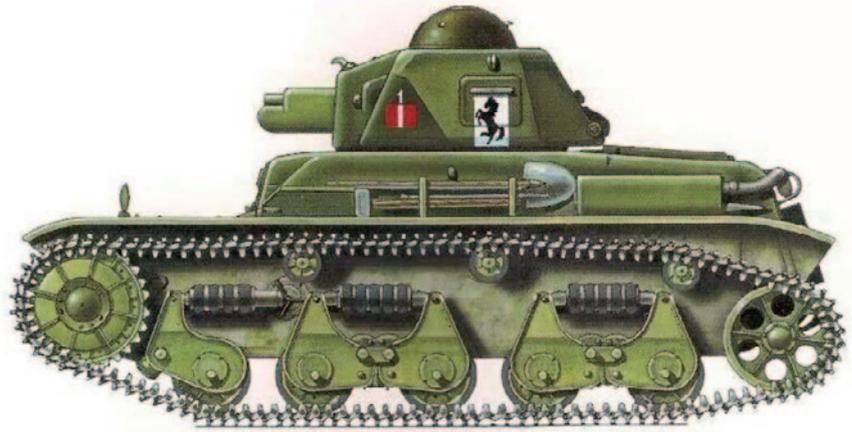
Una nota a latere: esiste una sorta di legame tra cavallo ed aereo in quanto sin dall'inizio e fino ai giorni nostri si parla di "muso", di "ventre", di "dorso" e di "coda" dell'aereo e nei primi decenni si "montava" sull'aereo esclusivamente dal fianco sinistro, come appunto si fa con il cavallo.

### Il cavallino nell'Esercito

Dal punto di vista araldico, il cavallino ha continuato a permanere immutato nello stemma di "Piemonte" anche se sarà solo nel 1914 che l'emblema araldico del Reggimento sarà ufficialmente concesso con Regie Lettere Patenti. Il medesimo cavallino rimarrà poi sia nell'emblema del 1952 sia in quello attuale, in vigore dal 1987 (dove trova posto nel "quarto di rosso al puledro allegro d'argento") e che, a giudizio dello scrivente, è purtroppo il più anonimo, vittima di una sorta di "appiattimento" araldico che ha colpito tutte le unità dell'Esercito. Considerazioni analoghe si possono fare per il cavallino dell'emblema di Savoia Cavalleria.

Al di fuori dell'ufficialità, è noto un unico caso in cui l'emblema del cavallino sia stato utilizzato sui mezzi del Regio Esercito: si tratta della 1ª compagnia del 101º battaglione carri che fu equipaggiata nell'estate del 1941 con carri Renault R35 ceduti dalla Francia a seguito delle disposizioni armistiziali.

L'R35 era un carro del peso di 10 tonnellate, armato con un cannone da 37 mm e una mitragliatrice coassiale, con un equipaggio di due uomini; con una velocità massima di 20 km/h era concepito come mezzo di accompagnamento della fanteria e non per il combattimento contro mezzi corazzati. Il 101º fu dislo-



Carro R35 1ª cp. del 101º btg. carri

cato nel 1942 in Sicilia e le sue compagnie, assegnate ai vari gruppi mobili aggregati alle divisioni di fanteria, furono impiegate contro lo sbarco alleato nel luglio 1943.

Si trattò di una battaglia disperata, condotta con mezzi usurati e dalla efficacia quasi nulla, ma che nonostante tutto si batterono valorosamente venendo decimati anche dal fuoco navale.

Come detto, la 1ª compagnia sfoggiava in torretta il tipico cavallino di Baracca nero su un rettangolo bianco.

Nel dopoguerra, il primo ad utilizzare il cavallino fu il Corpo di Sicurezza in Somalia che operò nella ex colonia dal 1949 al 1956: in particolare vi sono foto delle autoblindo Staghound di Cavalleria che riporta-

no in torretta sia il cavallino bianco (sono verosimilmente mezzi dello squadrone fornito da "Piemonte") sia lo stemma dei battaglioni motoblindati, costituito da un cavallino bianco su un ovale rosso-blu.

Negli stessi anni, "Piemonte" iniziò a dipingere il cavallino bianco sul muso e talvolta sui fianchi delle torrette dei mezzi (in questo caso sempre rivolto in avanti); l'usanza terminò dopo il breve periodo in cui il Reggimento ebbe i Leopard prima della ristrutturazione del 1975, dopo di che il simbolo non fu più utilizzato per decenni.

Una curiosità che probabilmente pochi conoscono: dalla metà degli anni Cinquanta fino ai primi anni Sessanta "Piemonte" ebbe nel pro-



Leopard di Piemonte



**Centauro di Piemonte**

prio organico una SAL (Sezione Aerei Leggeri) dotata di aerei da osservazione Piper L-21B; la SAL fu dapprima dislocata sull'aeroporto di Firenze Peretola e, dopo il trasferimento del Reggimento a Villa Opicina, venne basata sull'aerocampo di Prosecco. Sull'impennaggio verticale di tali aerei venne dipinto, sempre rivolto in avanti, il cavallino bianco che, unica volta nella sua storia, volò per alcuni anni con il proprio Reggimento!

Anche "Savoia" iniziò negli anni Cinquanta ad apporre, sui lati della casamatta o della torretta dei mezzi, il proprio cavallino bianco su uno scudetto rosso, anche qui però non sempre rappresentandolo rivolto verso la destra di chi guarda. Attualmente, in "Piemonte" il cavallino è dipinto solo su alcune blindo Centauro - su entrambi i lati dello scudo di torretta - in colore nero per motivi di bassa visibilità e volto sempre in direzione di marcia. "Savoia" riporta nella stessa posizione il proprio cavallino, in questo caso bianco su scudetto rosso bordato di bianco ma sempre rivolto verso la destra di chi guarda; lo stesso simbolo è riportato anche su altri mezzi del Reggimento.

### **Il cavallino nella Regia Aeronautica**

Nel 1931, nel processo di riorganizzazione ed ampliamento della giova-



**CR Asso del IX Gruppo**



**CR Asso del X Gruppo**

ne Arma Azzurra nata solo otto anni prima, fu costituito sulla base di Gorizia il 4° Stormo Caccia Terrestre con alle dipendenze il IX ed il X Gruppo. Il 1933 rappresentò per il 4° una tappa fondamentale: in quell'anno infatti assunse la guida dello Stormo il duca Amedeo d'Aosta, comandante amato e rispettato che lasciò nell'unità un segno indelebile giunto, come si vedrà, fino ai giorni nostri. Fu proprio il Duca a sostenere la proposta, avanzata dallo Stormo, di cambiare il proprio stemma iniziale, rappresentato da un uomo alato armato di gladio, per adottarne uno nuovo in memoria di Baracca; la richiesta fu accolta e così il IX Gruppo venne contraddistinto dal cavallino bianco su uno scudo

nero mentre il X Gruppo ebbe il cavallino nero su uno scudo bianco. L'aereo del Comandante di Stormo ebbe invece un singolare emblema rappresentato da uno scudo diviso diagonalmente in cui i cavallini bianco e nero dei due Gruppi si fronteggiavano. Dopo qualche anno, in onore del Duca d'Aosta furono aggiunti la corona ducale e il nodo di Savoia nella parte superiore degli stemmi di entrambi i Gruppi. È importante notare che da allora e fino ad oggi, quando è dipinto sugli aerei il cavallino è sempre volto in avanti nella direzione del volo, anche se negli emblemi ufficiali rimane correttamente volto a sinistra per chi guarda; la coda è invece sempre rappresentata abbassata.

Dagli anni Trenta i due cavallini furono sempre presenti sui velivoli del 4° Stormo e ne accompagnarono le intense vicende belliche<sup>3</sup> sui caccia CR.42, Macchi 200, Macchi 202 (su questi aerei fu dipinta anche la scritta 4° F. Baracca sul muso), Macchi 205 ed infine P39Q Airacobra nell'Aeronautica Cobelligerante. In Africa Settentrionale tale simbolo comparve anche su alcuni automezzi dello Stormo. Vi fu anche una piccola unità autonoma, la 412<sup>a</sup> Squadriglia Caccia, dislocata ad As-sab (Eritrea) su aerei CR.42 che adottò come proprio distintivo il tradizionale cavallino ma di colore rosso e sovrainposto alla sagoma nera dell'Africa.

Infine, anche l'Aeronautica Nazionale Repubblicana (la Forza Aerea della Repubblica Sociale Italiana) adottò il cavallino, con la corona ducale ma senza il nodo sabaudo, per il suo 3° Gruppo Caccia intitolato a F. Baracca, anche se tale unità non divenne mai operativa.

<sup>3</sup>Per l'impegno ed il sacrificio nella seconda guerra mondiale la Bandiera di guerra del 4° fu decorata di medaglia d'oro al valor militare e di medaglia d'argento al valor militare e lo Stormo ebbe 13 medaglie d'oro al valor militare individuali.



Macchi 202, 91<sup>a</sup> Squadriglia in Africa Settentrionale

### Il cavallino nell'Aeronautica Militare

Una delle poche unità ad operare per tutta la seconda guerra mondiale per poi approdare nella nuova Aeronautica Militare fu proprio il 4° Stormo che non abbandonò mai il proprio simbolo. Fu così che il cavallino nero su scudo bianco o talvolta trasparente continuò a volare dapprima sui caccia P-38G Lightning e P-51 Mustang e poi sui De Havilland Vampire, primi aerei a getto della Forza Armata e costruiti su licenza dalla Macchi. Una menzione particolare merita qui la Pattuglia acrobatica "Cavallino rampante": già all'indomani della seconda guerra mondiale la rinata Aeronautica volle riprendere la grande tradizione acrobatica che l'aveva vista

primeggiare negli anni Trenta e fu così che nel 1952 una prima formazione non ufficiale di quattro Vampire del 4° Stormo iniziò le sue esibizioni.

In seguito, lo stato maggiore Aeronautica sancì che ogni Aerobrigata<sup>4</sup> dovesse, a turno, fornire una pattuglia acrobatica e negli anni 1956-57 toccò alla 4<sup>a</sup> che diede vita alla pattuglia ovviamente denominata, in onore al proprio stemma, "Cavallino rampante"; la formazione era composta da sei F-86E Sabre, che sfoggiavano una elegante colorazione avorio con inserti rossi e coda

<sup>4</sup>Negli anni Cinquanta e Sessanta, grazie alle cospicue disponibilità di velivoli forniti dagli USA, furono costituite le Aerobrigate su tre Gruppi, con una concezione simile a quella dei Wings statunitensi.



Sabre della pattuglia Cavallino rampante



blu stellata dove campeggiava il tradizionale cavallino nero su nuvola bianca. Tra l'altro, questa pattuglia fu anche la prima ad utilizzare l'impianto fumogeno durante le sue esibizioni. Nel 1961 fu deciso di costituire una Pattuglia Acrobatica Nazionale (PAN) permanente che assunse la denominazione di "Frece Tricolori"; i suoi piloti iniziali provenivano tutti dalla 4ª Aerobrigata e perciò portarono con sé il nominativo radio "Pony", ovviamente ispirato al cavallino, nominativo che ancora oggi è utilizzato dalla PAN. Oggi il cavallino è il simbolo di ben cinque unità della nostra Aeronautica, a riprova del grande attaccamento a tale emblema.

Tali unità<sup>5</sup> sono:

- il 4° Stormo "Amedeo d'Aosta", basato a Grosseto. Ha come stemma il cavallino bianco su uno scudo nero sormontato dalla corona ducale e dal nodo di Savoia, a ricordo del suo indimenticato Comandante degli anni Trenta;
- il 9° Stormo "Francesco Baracca" basato a Grazzanise (CE) su elicotteri HH101A e HH-212 avente come missione l'attività di suppor-

to aereo alle operazioni speciali e di *Personnel Recovery*. Ha come stemma il cavallino nero su uno scudo bianco;

- il IX Gruppo Caccia (conosciuto come "Il Meraviglioso"), inquadrato nel citato 4° Stormo e di cui adotta il medesimo stemma: infatti, essendo tradizionalmente il 4° considerato lo Stormo di *élite* dell'Aeronautica, il Gruppo non ha mai voluto adottare un proprio emblema che sarebbe sembrato "sminuente" rispetto a quello dello Stormo. Il Gruppo ha come missione la difesa aerea ed è montato su caccia Eurofighter Typhoon;
- il X Gruppo Caccia, inquadrato nel 36° Stormo basato a Gioia del Colle (BA) e che si fregia del cavallino nero su nuvola bianca, vale a dire quello che Baracca utilizzò

sullo SPAD XIII, l'aereo più moderno da lui pilotato. Il Gruppo, di cui fa parte ancora oggi la 91ª Squadriglia "degli Assi" di Baracca, ha come missione la difesa aerea ed è montato su caccia Eurofighter Typhoon;

- il XII Gruppo Caccia, inquadrato anch'esso nel 36° Stormo e che adotta lo stemma del cavallino nero su fondo verde e sovrapposto all'arco e freccia rossi, simbolo della caccia italiana. Il Gruppo ha come missione la difesa aerea ed è montato su caccia Eurofighter Typhoon.

Nel 2017, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della loro costituzione, i Gruppi IX, X e XII realizzarono una colorazione speciale per i loro Typhoon in cui il fedele cavallino fu reinterpretato in maniera moderna ed originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sx Typhoon centenario IX, XII e X Gruppo.

<sup>5</sup>In Aeronautica, l'unità fondamentale di impiego è lo Stormo (assimilabile al Reggimento) che inquadra un Comando, uno o due Gruppi di volo, un Gruppo Efficienza Aeromobili, un Gruppo Servizi Tecnico Operativi, un Gruppo Servizi Logistico Operativi, un Gruppo Protezione delle Forze e talvolta una Squadriglia Collegamenti.